

Riciclo, più mercato per le imprese

di Francesca Druidi

Ogni anno dal riciclo si ricavano in Italia 12 milioni di tonnellate di materie prime seconde che vengono reimpiegate all'interno dei cicli produttivi. L'emergenza sanitaria ha però aggravato criticità che già esistevano nel sistema del riciclo del nostro Paese, che pure rappresenta un'eccellenza a livello europeo. Ne parliamo con Andrea Fluttero, presidente di Fise Unicircular.

Quali sono stati gli effetti del Covid-19 sulle aziende dell'economia circolare italiana?

«Le aziende che preparano al riuso o riciclano si sono trovate nella condizione di non poter fermare gli impianti: hanno dovuto accogliere i rifiuti in ingresso, ma senza avere sbocchi in uscita. I depositi autorizzati non erano abbastanza capienti; sono state richieste deroghe agli stoccaggi per non incorrere in infrazioni. Non potendo chiudere, inoltre, le imprese non hanno ridotto il costo del personale, ma con il crollo della domanda dei beni riciclati non hanno nemmeno venduto e quindi incassato. Oggi il problema è di tipo finanziario: manca liquidità. Le filiere di recupero di materia, quali quelle relative a rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), pneumatici o tessili urbani usati, ognuna con le proprie specificità, devono fare i conti con gli effetti di questa crisi e con il fermo dei mercati di sbocco».

Il settore della raccolta differenziata dei rifiuti urbani tessili è allo stremo. Sono a rischio le molte cooperative sociali che operano nel segmento.

«Sì, non è solo crollata la domanda, ma si prevede anche un crollo verticale dei prezzi di vendita del materiale raccolto. Materiale che non può essere stoccato come se si trattasse di rottami di ferro, anche per un problema di deterioramento e di rischio incendi. La domanda si è azzerata anche nel caso della autodemolizione, dei Raee e dell'aggregato riciclato delle costruzioni; tutti settori che sono stati fermi durante il lockdown».

Quali problemi sono stati amplificati dalla crisi sanitaria?

«Il grande tema del mondo del riciclo, anche prima del Covid, è la vendita del-

LA CRISI SANITARIA HA CONTRIBUITO AD ABBASSARE LA DOMANDA DI BENI RIGENERATI E AD AGGRAVARE I NODI CHE GIÀ FRENAVANO IL SETTORE PRE-COVID. OCCORRONO STRUMENTI AD HOC E INCENTIVI, RILEVA IL NUMERO UNO DI FISE UNICIRCULAR ANDREA FLUTTERO



le materie prime seconde. Non è mai stato semplice, anche per la grande concorrenza internazionale. Servono investimenti su eco-progettazione, tecnologie e impianti per ottenere materia prima seconda di maggiore qualità e perciò più competitiva».

Cosa chiedete perciò alla politica, considerando l'importanza che a livello nazionale ed europeo assume l'economia circolare?

«Innanzitutto un maggior impegno nel Green public procurement, ossia negli acquisti verdi della Pubblica amministrazione. Serve l'estensione dell'uso di materiali riciclati negli appalti pubblici; servono agevolazioni fiscali per l'uso di materiali e prodotti riciclati, oltre che per sostenere l'innovazione tecnologica. È necessario uno strumento istituzionale ma agile, che agisca su indicazioni formulate da Parlamento e Ministeri a garanzia del pubblico interesse, ma in grado al contempo di gestire i sostegni in modo flessibile, governare gli alti e bassi di mercato di un settore fluido che cambia rapidamente scenario».

Il recepimento del pacchetto di direttive europee per i rifiuti e l'economia circolare attraverso quattro decreti legislativi è in dirittura d'arrivo.

Il recepimento del pacchetto di direttive europee per i rifiuti e l'economia circolare attraverso quattro decreti legislativi è in dirittura d'arrivo.

«C'era grande attesa sul Pacchetto dell'economia circolare adottato dall'Unione europea a luglio del 2018 e sul recepimento delle direttive che agiscono su gran parte della gestione dei rifiuti. Dopo un lungo periodo di silenzio, l'iter ha subito un'improvvisa accelerazione nell'autunno 2019. Noi e le altre associazioni di categoria interessate siamo state convocate e ci sono stati dati tempi rapidissimi per produrre le osservazioni ai testi elaborati dai gruppi di lavoro del Ministero dell'Ambiente. Gli schemi del decreto legislativo sono ora all'esame delle commissioni Ambiente di Camera e Senato che ci hanno nuovamente auditi. Aspetto il testo finale del recepimento per dare un giudizio definitivo; le speranze di grandi miglioramenti che potessero dare un forte impulso al nostro settore sono state fortemente deluse, resta a questo punto l'obiettivo prioritario di salvaguardare almeno le attività delle imprese esistenti nel settore».

Cosa serve al riciclo per fare un

salto di qualità?

«Tra i punti sottolineati c'è la risoluzione del tema end of waste, ossia la cessazione della qualifica di rifiuto, per cui occorrono autorizzazioni più flessibili e rapide in entrata e in uscita. E poi la necessità di governare meglio il mercato del materiale di riciclo, con l'inserimento di norme per avere contenuti minimi di materie riciclate nei prodotti nuovi ed ecocontributi in sede di immissione nel mercato. Va gestito anche il nodo dello smaltimento: fare riciclo significa comunque produrre rifiuti, che chiamiamo frazioni negative. Alle nostre aziende servono sbocchi accessibili a termovalorizzatori o discariche, perché anche il costo dello smaltimento incide sui prezzi industriali delle materie prime seconde. Queste difficoltà, soprattutto quelle re-



Andrea Fluttero, presidente di Fise Unicircular

lative alla liquidità delle imprese, vanno risolte il prima possibile. Il rischio che abbiamo paventato alla Commissione Ecomafie è, che oltre ai possibili fallimenti di attività, aumenti quello delle infiltrazioni mafiose, che come accade in tutti i settori, cresce quando crescono le difficoltà finanziarie e il settore diventa più permeabile. Un rischio che oggi corre tutta l'economia italiana. La politica deve correre ai ripari e concretizzare rapidamente gli stanziamenti promessi».